

Manuale didattico per gli insegnanti



LIFE08 NAT IT/000325 WOLFNET

Development of coordinated protection measures for Wolf in Apennines
Sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo in Appennino





*Ascoltateli. I figli della notte...
quale dolce musica emettono*

Bram Stoker

*Due cose mi hanno sempre sorpreso:
l'intelligenza degli animali e la bestialità degli uomini*

Tristan Bernard

Nella realtà, incamminandosi lungo un sentiero nel bosco, è sicuramente molto difficile incontrare un lupo; schivo, riservato, preferisce evitare quando gli è possibile l'incontro con l'uomo.

Nel mondo della fantasia, invece, le cose vanno diversamente. Qui il lupo occupa sempre un ruolo pericoloso, che incute timore agli altri personaggi dei racconti.

Egli rappresenta le **paure individuali**, l'aggressività ed espressioni come "tempo da lupi" o "fame da lupi" sono un esempio di questa caratterizzazione.

È inoltre ancora opinione diffusa descriverlo sotto l'aspetto della sua potenziale **pericolosità** per gli animali domestici, quando invece arreca danni alla pastorizia o agli allevamenti solo se spinto dalla **fame** conseguente ad un'effettiva

criticità nella disponibilità di quelle che sono le sue prede abituali (la **fauna selvatica**). Inoltre, molti di questi attacchi non vanno confusi con quelli, numerosi, effettuati da **cani** vaganti e dei quali sempre più spesso vengono invece incolpati ingiustamente i lupi. La conservazione del Lupo è invece importante sia dal punto di vista ambientale che sul piano dei risvolti socio economici (es. turismo naturalistico) e, il progetto LIFE denominato **WOLFNET** trova in queste considerazioni il proprio movente e la propria giustificazione: il progetto mira a ridurre il conflitto con le attività di zootecnia, contrastare il fenomeno delle mortalità illegali, ridurre i rischi sanitari, minimizzare l'impatto delle attività antropiche sul ciclo biologico della specie e in particolar modo ad **esportare un modello gestionale**, sostenibile sul lungo termine e rimodulato sulle caratteristiche territoriali, all'interno di altre aree della rete Appennino Parco d'Europa.

La **scuola** può e deve avere un ruolo importante in questo processo, aiutando a veicolare l'importanza dal punto di vista naturalistico della specie magari anche all'interno dei propri programmi didattici, variamente articolati secondo i diversi livelli di età, e affrontando tutte quelle implicazioni e quei benefici che una corretta gestione dei conflitti fra lupo (più in generale animali selvatici) e uomo può apportare.





PREPARARE L'INCONTRO CON L'ESPERTO

Nella realizzazione di un progetto o anche solo di una serie di approfondimenti specifici, potrebbe risultare utile la consulenza di **esperti** o la collaborazione di figure (rappresentante di associazioni o di strutture del territorio ecc.) che possono contribuire alla realizzazione dei risultati. L'esperto può essere coinvolto dagli insegnanti già nella fase di progettazione iniziale. Può essere invitato a scuola per **incontrare gli studenti** e/o può ricevere la classe nella propria sede di lavoro. In ogni caso, l'incontro con l'esperto deve essere preparato e farà parte a tutti gli effetti delle attività da valutare. Dopo aver discusso con gli studenti, si provvederà ad impostare una scaletta dell'incontro. È utile documentare l'esperienza, magari con un commento scritto dagli studenti e, se esiste la possibilità, si potrà registrarlo. Anche gli studenti dovranno essere protagonisti ponendo domande emerse dalla discussione collettiva in fase preparatoria mentre l'insegnante coordinerà l'incontro. Si può chiedere all'esperto di portare lucidi, diapositive, opuscoli, brevi audiovisivi che possano stimolare la discussione. L'incontro con l'esperto rappresenta un momento di contatto con l'extrascuola: serve ai ragazzi per **connettere mondo studiato e mondo vissuto**, ma è anche il momento in cui i soggetti esterni verificano la propria idea di scuola, la preparazione degli studenti, la professionalità dei docenti, l'organizzazione scolastica complessiva. Può avere importanti ricadute su come la comunità di appartenenza percepisce la scuola. Come sempre, poi, seguirà la valutazione dell'esperienza attraverso una **discussione con gli alunni**.



UN APPROCCIO SCIENTIFICO

Partendo dall'ambiente di vita del lupo, visitare un'area naturale ed osservare gli abitanti che la popolano è un buon inizio per capire cosa sia la **biodiversità** e perché ogni elemento che la caratterizza è unico ed insostituibile. Rendersi conto della delicatezza degli equilibri ecologici che sono alla base di questa rete di relazioni è utile per iniziare a far comprendere l'importanza della salvaguardia di ogni singolo elemento, compreso ovviamente un superpredatore come può essere il lupo. Ecco dunque un esempio di **scheda per l'osservazione** di un ambiente... per iniziare a capire i termini della questione; la scheda può essere individuale oppure una scheda di gruppo.



GUIDA ALL'OSSERVAZIONE

Il mio **nome** è:

Il nome del mio **gruppo** è:

Il nome di questo **parco/area** è:

Si chiama così perché:

Osserva il **terreno**. Come ti sembra?

◇ prato

◇ terra dura

◇ sassi

◇ fango

◇ sabbia

◇ humus

◇ altro

Indica gli **elementi naturali** che vedi:

1.....

2.....

3.....

4.....

5.....

6.....

Confronta gli elementi che hai trovato con quelli individuati dai tuoi compagni:

Scrivi quattro elementi più importanti della zona che indicano azioni e opere compiute dall'**uomo**:

Perché hai scelto quegli elementi?

Ti sono sembrati più i belli, più brutti, i più "stonati"?

*Educare alla **biodiversità**, sensibilizzare al problema della sua riduzione e quindi all'impovertimento genetico, biologico, ecologico, produttivo e culturale è una tappa indispensabile per affrontare altre e diverse tematiche di educazione. Qual è dunque l'importanza della diversità biologica e della conoscenza dei fattori che alterano gli equilibri naturali? Questi gli interrogativi che stanno alla base di un percorso che si potrà concludere verificando, con attività di gruppo e riflessioni, i concetti elaborati e sperimentati in campo, affrontando i temi relativi all'impatto dell'uomo sull'ambiente e ai possibili interventi per difendere la biodiversità sia a livello locale che globale, sia in campo naturalistico che produttivo.*

L'APPARTENENZA PERDUTA

Utilizzando tutti i sensi si può evidenziare che anche quello che sembra un ambiente totalmente naturale, ad esempio un **bosco**, in effetti non lo è, e nasconde un mondo di rapporti fra gli elementi biotici, abiotici e...l'uomo; una **convivenza**, questa, che sempre più caratterizza gli habitat di vita del lupo e ai quali egli, grazie alla sua straordinaria capacità di adattamento, si è ormai adeguato.

In un bosco si suddividono i ragazzi in due gruppi ai quali verrà data la consegna di rilevare, in un determinato itinerario (max 30 minuti) in due elenchi distinti, tutto ciò che secondo il gruppo è “un elemento **appartenente al bosco**” e tutto ciò che è “un elemento **estraneo al bosco**”. Al rientro in sede, si cercheranno le relazioni fra gli elementi dei due elenchi collegandoli graficamente con una freccia. L'insegnante, ascoltando i gruppi che riferiranno la propria esperienza, potrà favorire l'espressione ed il confronto delle proprie percezioni e delle rappresentazioni mentali, nonché degli stereotipi che spesso contraddistinguono i processi di conoscenza: il sentiero, l'aria, le deiezioni animali, il canto degli uccelli, una buccia di banana in una faggeta....sono elementi appartenenti o estranei al bosco? Ogni sottogruppo potrà stilare due appositi **elenchi**. Il lavoro proseguirà con la **discussione** nel corso della quale verranno esaminati gli elenchi elaborati dai singoli sottogruppi. Inizierà quindi una fase di riflessione che potrà essere, come sempre, introdotta dalla domanda: “Quali significati attribuite all'attività che avete svolto”.

L'attività si propone infatti di:

- realizzare una **prima esplorazione**, sommaria e poco strutturata, di un'area naturale;
- consentire ai ragazzi di accorgersi della presenza di diversi “oggetti” ambientali, siano essi **naturali** che **costruiti dall'uomo**;
- far esplicitare ciò che si pensa degli “oggetti” che si osservano.



IL GIOCO DEL GOMITOLO



La classe sta seduta in cerchio; si affida a ciascun alunno il compito di “**far finta di essere**” uno degli elementi prima individuati (cartellini con scritte e/o disegni dei rispettivi ruoli per ogni singolo partecipante possono risultare utili al fine di memorizzare i vari elementi biotici, abiotici, antropici). Si ha a disposizione un **gomitolo di lana** o spago: uno dei componenti del gruppo (il primo scelto anche a caso) passerà il gomitolo ad un compagno, trattenendo il capo, esplicitando la relazione (una frase) che lega il suo ruolo all'altro (elemento appartenente o meno al bosco). Chi riceverà il gomitolo si comporterà analogamente e così via. Ad esempio: lupo e cervo possono essere legati da una relazione di tipo alimentare; il cervo ed una roccia dal fatto che questa può offrire un riparo temporaneo ecc. Si otterrà così una sorta di **ragnatela** che renderà percepibile la molteplicità delle relazioni dirette ed indirette (tramite i nodi o incroci), che altrimenti i ragazzi coglierebbero in maniera limitata e parziale, perché non compresenti nella loro mente. Terminata questa fase, si invitano tutti i partecipanti ad esprimere le loro prime impressioni; emergeranno come alcune relazioni siano più scontate ed altre meno. Per le prime si individuano punti “caldi” in cui la rete è più fitta.



A volte ci si può sforzare di trovare relazioni meno evidenti per coinvolgere un giocatore “dimenticato”. Volendo, è possibile, a questo punto, passare ad una seconda fase dell’attività molto suggestiva: il conduttore del gioco, da esterno alla “rete di relazioni”, assume il ruolo di **elemento disturbante** l’equilibrio creatosi (ad esempio assumere il ruolo di **bracconiere**); si chiede a tutti i partecipanti di tenere con un solo dito, ben tesi, tutti i passaggi di filo che li coinvolgono (la rete deve risultare in massima tensione). Con una **forbice** viene tagliato il filo di collegamento tra i due elementi perturbati dall’elemento esterno (nell’esempio citato, il bracconiere, cacciando illegalmente il lupo, potrebbe tranciare il collegamento lupo-cervo, oppure lupo-orso ecc...). Se il filo è stato tenuto in tensione a dovere, si verificherà un **effetto domino** che provocherà il crollo di tutta, o di buona parte, della rete. Questo dimostra l’importanza e l’imprescindibilità di ogni elemento della rete di relazione che è sì complessa, ma anche **fragile**: piccolo o grande che sia, uno stravolgimento del sistema ha effetti su tutti gli altri elementi con modificazioni spesso irreversibili. Un partecipante potrà trasferire la rete su un **cartellone** affinché possa essere materiale di rielaborazione nelle fasi successive.



Nella comprensione dell’importanza dei **ruoli** che ogni elemento facente parte di un sistema di relazioni ha, il lupo costituisce il paradigma di quei tipici animali che si pongono al centro delle reti trofiche di un ecosistema, assumendo un ruolo strategico. Il lupo, a differenza di altri carnivori europei quali ad esempio l’orso o la lince, vive infatti in branchi di dimensioni variabili, in cui tutti i componenti del gruppo cooperano per diversi aspetti riguardanti la sopravvivenza del gruppo stesso (allevamento della prole, caccia, difesa del territorio). La **socialità** è un vantaggio che permette a questa specie, tra le altre cose, di adottare specifiche strategie ad esempio proprio nella **caccia** e poter predare così animali di **dimensioni notevoli** come ad esempio un maschio adulto di cervo.



Per spiegare i vantaggi della socialità nella vita dei lupi, come ad esempio quello di poter cacciare prede di grandi dimensioni, un gruppo di circa 10 ragazzi sarà coinvolto in un divertente **tiro alla fune** in cui un partecipante appositamente scelto (preferibilmente un ragazzo fisicamente più grande degli altri), che farà la parte della preda (cervo), sarà ad un'estremità della corda, e gli altri, che sono i lupi saranno all'altra estremità.

Nelle fasce d'età relative alla scuola primaria di primo ciclo, è possibile pensare a dei travestimenti per far immedesimare maggiormente nel ruolo i piccoli partecipanti.

Prima di cominciare l'attività fare un'introduzione e dire che:

*Il lupo è un **animale sociale**. Altri carnivori (come la lince, l'orso ecc.), infatti, sono animali solitari in cui le uniche interazioni sociali si osservano tra la femmina e il maschio nella stagione degli accoppiamenti e tra la femmina ed i suoi piccoli; Il lupo vive in **branchi** di dimensioni variabili, caratterizzati da una complessa organizzazione sociale in cui tutti i componenti del gruppo cooperano nell'allevamento della prole, nella difesa del territorio e nella caccia;*

*la socialità è un **vantaggio** che permette, tra le altre cose, di adottare specifiche strategie di caccia per predare animali di dimensioni notevoli come un cervo adulto o un cinghiale;*

*la predazione è generalmente diretta verso gli individui maggiormente accessibili, come i **piccoli**, gli **anziani** o gli individui **debilitati**.*

Al via, il cervo si troverà a competere nel tiro alla fune solo con uno dei piccoli lupi designati per questo ruolo. Ovviamente il lupo non riuscirà da solo a trascinare dalla sua parte il grande cervo (solo in quel momento la preda sarà considerata catturata) e dovrà chiamare in aiuto un secondo lupo. È probabile che occorra la collaborazione di almeno 3 o 4 lupi prima di poter avere la meglio sulla preda. In questo modo i partecipanti possono aver un'idea dell'**importanza della cooperazione** per questa specie che, come verrà spiegato, non è utile solo ai fini della caccia ma anche per i motivi sopra esposti.



La grande adattabilità che caratterizza questa specie è stata probabilmente la ragione della sua sopravvivenza ma allo stesso tempo la causa della sua **pessima fama** agli occhi dell'uomo. Considerato un pericoloso concorrente sia nell'epoca dell'uomo-cacciatore sia in quella successiva dell'uomo-allevatore, è nel Medioevo che il lupo subisce una vera **persecuzione di massa**, con taglie che vengono poste e la nascita dei cosiddetti "**lupari**", cacciatori specializzati di lupi. Nell'antichità classica il lupo ancora non rivestiva un ruolo completamente negativo: nelle opere di Aristotele e Plinio si trovano descrizioni relativamente accurate della biologia del lupo e, sebbene dichiarassero la pericolosità del predatore per le greggi, non gli imputavano alcun attacco nei confronti degli uomini.

Plinio il Vecchio, nella sua Naturalis Historia, descrive (sebbene con un certo scetticismo) molte credenze legate al lupo come quella che togliesse la voce a chi fosse visto dall'animale prima di averlo scorto; l'uso di **amuleti** fatti con **occhi e denti di lupo**; le proprietà taumaturgiche del suo fegato, del grasso, della carne. È in pieno Medioevo però che si scatena una vera e propria **psicosi**, addirittura arrivando a descrivere situazioni e danni assolutamente irrazionali come sfondamenti di case da parte di orde di lupi e arrivando, per questo, ad altrettanto assurdi provvedimenti come l'erezione di mura intorno alle città. È invece della fine del '600 la famosissima favola di Charles Perrault, "**Cappuccetto Rosso**", in cui il lupo simboleggia il male, la ferocia e dimostrando come questa convinzione fosse molto radicata nella tradizione popolare. Ma ancora oggi, sebbene mitigate, rimangono vive **assurde convinzioni** come quella che vede il lupo capace di mangiare quintali di carne o di essere in grado di **cancellare le proprie tracce con la coda**.



Tra gli odierni ingenui invece, c'è anche chi è persuaso del fatto che il personale dei Parchi effettui lanci notturni di giovani lupi con elicotteri o aerei (a fare compagnia al mammifero, in questa bizzarria ma che per alcuni è un'assoluta certezza, anche un rettile come la vipera). Storie, racconti, detti popolari e leggende si fondono anche nei miti come quello del **licantropo**, un uomo condannato da una maledizione a trasformarsi in una bestia feroce ad ogni plenilunio: la forma di cui si racconta più spesso è quella del lupo, ma in determinate culture prevalgono l'orso o il gatto selvatico.

Quali che siano le storie e le leggende che aleggiano intorno a questo animale, la realtà è che, la perdita di bestiame, i danni alle proprietà e la competizione per le risorse riducono di molto la tolleranza nei loro confronti, arrivando a sfociare nei peggiori dei casi alla persecuzione diretta: nonostante la protezione legislativa, in Italia il **bracconaggio** attuato con armi da fuoco, bocconi avvelenati, lacci o tagliole rappresenta ancora la prima causa di mortalità per questa specie. L'uso dei **bocconi avvelenati**, in particolare, essendo un metodo non selettivo rappresenta un **pericolo** anche per moltissime altre specie selvatiche come volpi, avvoltoi, aquile e domestiche.



Le attività proposte possono essere adattate alle esigenze didattiche delle singole classi, tenendo conto della fascia d'età, degli obiettivi, dell'area disciplinare, dei temi e argomenti da sviluppare e delle problematiche da affrontare.

CACCIARE IN BRANCO

Divisi in due squadre, 6 partecipanti formano il branco di lupi, tutti gli altri le prede che i lupi dovranno cacciare rincorrendole e, una volta prese, conducendole in un punto ben preciso dell'aula. Per ogni preda catturata il lupo deve munirsi di un cartellino raffigurante la preda stessa. Se nel tempo stabilito di 10 minuti, i lupi riescono a catturare meno della metà delle prede la vittoria è delle prede.

INTERVISTA COL LUPO

Un altro simpatico modo per catturare le prede, in un ulteriore gioco, consiste in un'intervista che il branco di lupi rivolge alla preda che vuol catturare. Le domande che vengono rivolte riguardano le caratteristiche fisiche e le abitudini di vita della preda fino ad indovinare di quale preda si tratti. Una volta indovinata, la preda è... spacciata!

GIOCO DI RUOLO

Essere degli animali di un bosco montano, possedere i loro finissimi sensi: in classe ci si divide in squadre, e ogni gruppo deve imitare i comportamenti dell'animale che impersona. Vince chi dopo 15 minuti, si è meglio calato nella parte. Personaggi: il lupo, l'agnello, il cane pastore, l'uomo, i cuccioli, un daino, un cinghiale... Il mettersi nei panni di... l'approccio favolistico e ludico costituiscono strumenti motivanti al percorso di conoscenza proposto.

LA GRANDE STORIA... SE IMMAGINASSIMO DI...

Inventare una storia a fumetti in cui il lupo è la vittima e l'uomo il carnefice; poi invertire le parti avendo cura di descrivere l'habitat del lupo e quali credenze hanno indotto gli uomini a considerare il lupo una belva feroce, sanguinaria e spietata. Facciamoci guidare dal racconto di piccole avventure per scoprire un mondo straordinario dove si mescolano realtà e fantasia, in cui siano gli alunni ad inventare nuove storie. In questo modo il racconto e la favola attraverso la narrazione diventano lo strumento per avvicinare ad una realtà che spesso nell'immaginario collettivo non è ben conosciuta.



LIFE WOLFNET è promosso da Parco Nazionale della Majella, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi – Monte Falterona e Campigna, Provincia dell'Aquila, Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Tosca, Legambiente che dunque costituiscono i partner del progetto. Ad essi si uniscono come co-finanziatori 8 enti pubblici tra riserve naturali e parchi nazionali e regionali e province appenniniche, mentre tutte le regioni interessate dalle attività hanno garantito il loro supporto istituzionale.

Il progetto, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del LIFE+ 2008, ha come obiettivo principale la **riduzione dei fattori di rischio per il lupo**, lo sviluppo e l'implementazione di modelli ideali per la protezione e gestione della specie nel contesto appenninico, il miglioramento dello stato di conservazione della specie che permetta di mantenere popolazioni stabili e vitali. Inoltre, importante obiettivo del progetto è quello di **esportare un modello di gestione sostenibile** a lungo termine e rimodulato sulle caratteristiche ecologiche e socio-economiche locali, esteso alle aree protette o territori non protetti della rete **Progetto Ape** (www.convenzionedegliappennini.it)

Le principali **minacce** legate alla tutela e conservazione della specie nei territori interessati sono: l'incremento del conflitto ai danni del lupo (come conseguenza di inappropriati sistemi normativi di indennizzo del danno) e ostilità nei suoi confronti da parte degli allevatori e delle comunità locali; mortalità illegale (bracconaggio e mortalità illegali sono un fenomeno ancora attuale nell'area del progetto); persistenza di rischi o sviluppo di nuove criticità sanitarie per il lupo (in particolare la presenza di popolazioni canine vaganti rappresentano, tramite interazioni dirette o indirette, fonte di rischio sanitario); disturbo antropico diretto o indiretto al lupo nei siti e nei periodi riproduttivi e durante le diverse fasi del ciclo biologico. Attraverso la realizzazione di una serie di azioni concrete il progetto mira a:

- ridurre il **conflitto lupo-bestia** attraverso la uniformazione, il coordinamento e l'attuazione del sistema di valutazione "danno- indennizzo- prevenzione- mitigazione" basato sulle specifiche realtà ambientali
- combattere il fenomeno della **mortalità illegale**
- ridurre i rischi sanitari che possono influenzare negativamente le popolazioni di lupo;
- ridurre al minimo l'impatto delle **attività umane** che possono causare disturbo alla riproduzione e sopravvivenza della specie
- creare un Network Istituzionale per l'**unificazione delle procedure** decisionali sulla gestione del lupo al fine di realizzare misure di conservazione del lupo condivise dai membri di APE (Appennino Parco d'Europa)

PER SAPERNE DI PIÙ...

A livello internazionale il lupo è incluso, come specie "**vulnerabile**", nella Lista Rossa delle specie minacciate dell'IUCN (International Union for the Conservation of nature and Natural Resources). La C.I.T.E.S. (Convention on International Trade Endangered Species of the Wild Fauna and Flora, conosciuta anche come Convenzione di Washington del 1973) elenca il lupo nell'Appendice II (specie potenzialmente minacciate, con l'eccezione di alcuni paesi asiatici dove è inserito nell'appendice relativa alle specie in pericolo di estinzione). A livello comunitario la specie è inclusa nell'appendice II della Convenzione di Berna (1979), di cui l'Italia è parte integrante, dove viene definito come specie protetta che necessita di tutela particolare; i paesi firmatari quindi, si impegnano a proibire la cattura e l'uccisione, la distruzione delle tane e il commercio degli esemplari o loro derivati. Infatti alla fine degli anni '60 il lupo era ancora considerato specie cacciabile. Poi nel 1971 l'approvazione di un D.M. con validità biennale prevede il divieto della caccia al lupo su tutto il territorio nazionale per arrivare poi, dopo alcuni rinnovi di detto decreto, al 1976 con un altro D.M. che ne approva la protezione totale proibendo nel contempo l'uso dei bocconi avvelenati. La legge sulla caccia del 1977 e la successiva del 1992 inseriscono il lupo nelle specie "particolarmente protette", condizione questa definitivamente ribadita dal D.P.R. 357/1997 che attua la cosiddetta direttiva "Habitat" comunitaria. Come se non bastasse inoltre, la legge quadro sulle aree protette (394/91) interviene in materia tutelando la specie oltre che regolando i rimborsi alla zootecnia all'interno delle aree protette.



LIFE PLUS: UN NUOVO E PIÙ RAZIONALE PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO PER L'AMBIENTE

Il programma **LIFE +** è uno strumento finanziario proposto dalla Commissione Europea il cui obiettivo principale è di offrire un sostegno specifico, a livello comunitario, alle misure e ai progetti aventi valore aggiunto europeo per l'attuazione, l'aggiornamento e lo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente. Il programma è valido per il periodo **2007-2013**.

Il programma è articolato nelle seguenti tre componenti tematiche:

Life Plus "NATURA E BIODIVERSITÀ"

Life Plus "POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI"

Life Plus "INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE"

Life Plus "NATURA E BIODIVERSITÀ"

Obiettivo principale: proteggere, conservare, ripristinare, monitorare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di arrestare la perdita di **biodiversità**, inclusa la diversità delle risorse genetiche, all'interno dell'UE entro il 2010. I progetti sono distinti in due categorie: "Life Natura" e "Life Biodiversità".

Life Plus "POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI"

Obiettivi principali: implementare, aggiornare e sviluppare la politica e la legislazione ambientale Comunitaria: colmare i gap tra ricerca ed implementazione su larga scala e promuovere soluzioni innovative.

Life Plus "INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE"

Obiettivo principale: assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, inclusa la **prevenzione degli incendi** boschivi; fornire un sostegno alle misure di accompagnamento, come azioni e campagne di informazione e comunicazione, conferenze e formazione, inclusa la formazione in materia di prevenzione degli incendi boschivi.

Per maggiori informazioni consultare il sito: <http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

NATURA 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della **biodiversità**. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le **attività umane** sono **escluse**; la Direttiva Habitat intende garantire la **protezione** della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art.2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una **gestione sostenibile** sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio fra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il **pascolo** o l'**agricoltura non intensiva**. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli **seminaturali** (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.)

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni **elementi del paesaggio** che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art.10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia i SIC e le ZPS coprono complessivamente circa il **20% del territorio nazionale**.

Informazioni riguardanti la rete Natura 2000 negli altri paesi dell'Unione si trovano sul sito europeo <http://ec.europa.eu/environment/nature/index.htm>



APE Appennino Parco d'Europa

L'Appennino è oggi interessato da una nuova geografia territoriale e istituzionale, definita dal numero e dall'estensione delle aree naturali protette che lo interessano, che ne fanno una realtà europea senza eguali e la cui contiguità fisica disegna un grande sistema ambientale e territoriale.

Con il progetto **APE - Appennino Parco d'Europa** si vuole comunicare la straordinaria relazione che si è creata tra il sistema ambientale e territoriale appenninico e l'istituto del Parco, inteso quest'ultimo come strumento non solo di conservazione, ma anche di riscatto culturale, economico e sociale per aree segnate da secoli di marginalità. Si tratta, infatti, di un progetto di conservazione della natura indissolubilmente legato alle politiche di sviluppo territoriale e rurale e che intende integrare la politica dei parchi con le altre politiche per orientarle alla sostenibilità, riconoscendo la montagna come risorsa strategica. Si propone, inoltre, di favorire la promozione di azioni coordinate tra il sistema dei parchi, gli enti locali, le regioni e le amministrazioni centrali dello Stato, in grado di orientare ad uno sviluppo sostenibile tutto l'ambiente appenninico, anche quello non interessato dalle aree protette ma ad esse connesso.

L'ambito territoriale interessato dal progetto APE - Appennino Parco d'Europa comprende i territori che si distribuiscono lungo la dorsale **dal Passo di Cadibona fino all'Aspromonte e alla Sicilia** ed è costituito da territori montani dotati di omogeneità geomorfologica e di diversità storiche e culturali, a cui si aggiungono altri ambiti per connessione o prossimità. Oggi le aree naturali protette dell'ambito di APE - Appennino Parco d'Europa, costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese, facendone emergere il peso nel Sistema nazionale di aree protette. Anche la relazione con la Rete Natura 2000 restituisce in modo immediato quel ruolo di grande spazio di connessione che l'Appennino assolve nei confronti della Rete Ecologica Nazionale.



Il sistema delle aree protette in Italia

La legge 394/91 definisce la classificazione delle **aree naturali protette** e ne istituisce l'Elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- *Parchi Nazionali*
- *Parchi naturali regionali e interregionali*
- *Riserve naturali*
- *Zone umide di interesse internazionale*
- *Altre aree naturali protette*
- *Aree di reperimento terrestri e marine*

Le **riserve naturali statali** e i **parchi nazionali** attualmente coprono una superficie di circa 1.300.000 ha. Un parco nazionale è un territorio protetto, dichiarato tale da un governo nazionale, che viene preservato e tutelato da norme specifiche. Si contano, al momento, **24 parchi nazionali**. Le **aree marine** protette sono 27 oltre a 2 parchi sommersi che tutelano complessivamente circa 200.431,53 mila ettari di mare e oltre 700 chilometri di costa.



Questo opuscolo è stato prodotto nell'ambito del progetto Life Wolfnet. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del LIFE+ 2008, ha come obiettivo principale la riduzione dei fattori di rischio per il lupo, lo sviluppo e l'implementazione di modelli ideali per la protezione e gestione della specie nel contesto appenninico e il miglioramento del suo stato di conservazione.



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana

